

Quel "lavoro grigio" che sfugge

«Associazioni di categoria restie a fornire dati degli addetti»

SALUZZO - Non sarà la "Rosarno del nord", ma Saluzzo è l'unica delle diocesi a nord di Roma nelle quali la Conferenza episcopale italiana ha finanziato il Progetto Presidio della Caritas, varato nel 2014 con l'obiettivo specifico di contrastare lo sfruttamento lavorativo in agricoltura della manodopera straniera.

I risultati del primo anno di attività sono stati raccolti in un rapporto dal titolo emblematico "Nella terra di nessuno" che è stato presentato giovedì 2 luglio all'Expo di Milano e mercoledì 15 al campo solidale del Foro boario. A Milano Saluzzo era rap-

presentata dai volontari Cetta Berardo e Carlo Rubiolo, referente del progetto e da Rosi Precatori, l'operatrice che quest'anno affianca Luca Rinaudo presso il campo saluzzese, in particolare nell'attività di sportello per le pratiche burocratiche.

Il rapporto parla di gravi forme di sfruttamento, di lavoro nero e caporalato: se l'avesse pubblicato un sindacato si potrebbe dire che è schierato, ma la denuncia arriva dalla Caritas, organismo pastorale della Chiesa italiana... «La situazione di Saluzzo non è paragonabile a quella di certe aree del sud. — precisa Rubiolo



Carlo Rubiolo, referente del progetto Presidio Caritas

— La scorsa estate non abbiamo registrato molte segnalazioni di casi gravi di sfruttamento, come ad esempio datori di lavoro che non pagano o che versano paghe infime. Anche se non sempre gli agricoltori riconoscono i 6 euro di paga minima oraria stabilita dal contratto per chi è al secondo o terzo anno di lavoro. Nel Saluzzese è assente il fenomeno del caporalato che al sud si fa pagare dal lavoratore per la casa, il trasporto verso i campi, l'acqua, per caricare la batteria del telefono».

Qual è allora il problema saluzzese?

«È il cosiddetto "lavoro grigio", il fatto che i giorni dichiarati non corrispondano a quelli effettivamente lavorati, cosa che non consente ai lavoratori di accedere, ad esempio, alla disoccupazione. Questo è ciò che ci raccontano i braccianti e

che non abbiamo certo gli strumenti per verificare».

Ma le associazioni dei datori di lavoro replicano che il problema non esiste, se esiste è marginale e comunque non riguarda i loro associati...

«Dai racconti dei braccianti risulterebbe invece che questo fenomeno sia abbastanza diffuso. E lo conferma, in via riservata, anche qualche agricoltore quando ammette che se dovesse dichiarare tutto non riuscirebbe a "salvarsi". — aggiunge Rubiolo — Non vogliamo colpevolizzare nessuno, sappiamo benissimo che il momento è dif-

ficile, le pesche vengono pagate pochi centesimi a chi le produce... ma vorremmo arrivare ad un confronto aperto, chiaro e diretto con le associazioni dei datori di lavoro che invece sono restie e fornire dati certi sul numero degli addetti al lavoro stagionale».

Che cosa pensa del "bollino etico" per le aziende che rispettano le norme sul lavoro, un'idea lanciata circa un mese fa dal sindacato Fial Cgil?

«Penso che andrebbe a vantaggio delle aziende che applicano i contratti».

susanna agnese

PROGETTO PRESIDIO 2014

10 sedi (Acerenza; Caserta; Foggia; Melfi-Rapolla-Venosa; Nardò-Gallipoli; Oppido Mamertina-Palmi; Ragusa; SALUZZO; Teggiano Policastro; Trani-Barletta-Bisceglie)

1.277 casi registrati di cui

311 a Saluzzo

101 Mali	10 Ghana
77 Burkina Faso	7 Senegal
66 Costa d'Avorio	6 Gambia
18 Guinea	2 Marocco
20 altre nazionalità	

APERTO DA LUNEDÌ 13 LUGLIO

Campo Coldiretti al completo

Ospitano esclusivamente lavoratori immigrati nordafricani che hanno già trovato lavoro presso le aziende agricole saluzzesi i due campi allestiti dalla Coldiretti a Saluzzo nei pressi dello stadio Damiano (54 posti in container) e a Lagnasco in via Santa Maria (30 posti). «Quest'anno i posti sono diminuiti - spiegano il presidente Coldiretti Saluzzo Michele Quaglia e il segretario di zona Mario Dotto — sia perché l'annata agricola si presenta meno abbondante degli scorsi anni, sia perché alcune imprese agricole si sono attrezzate per ospitare i lavoratori». Difficile dire con esattezza quante aziende e quanti lavoratori: «5-6 aziende che l'anno scorso hanno usufruito del campo hanno accolto 1-2 lavoratori ciascuna — dice Dotto — oltre a quelle che già ospitavano la manodopera negli anni passati». Anche quest'anno la Coldiretti conta sul contributo di Camera di commercio e Fondazione Cr Cuneo che l'anno passato con 20-30 mila euro avevano coperto circa la metà della spesa per i campi.